

L'idea: sulla quiete pubblica riscrivere il codice penale

Ragazzini: per i locali 300 euro di multa non sono nulla, cambiamo le sanzioni o sarà tutto inutile

Il documento

Per un giorno Firenze è stata la capitale dei comitati italiani anti movida. In città, sabato scorso, si sono ritrovati i delegati delle quaranta associazioni che si battono contro ogni forma di degrado per lanciare una serie di proposte che hanno un unico comune denominatore: la salvaguardia della residenza e della salute. «Stiamo ragionando sulla nascita di una confederazione che riunisca tutti i comitati europei — spiega il prof blogger Giorgio Ragazzini, che qualche anno fa fu uno dei protagonisti della crociata "Ridateci il silenzio", contro l'assedio quotidiano della musica molesta e della mala movida, che coinvolge più di 700 cittadini tra cui anche molti nomi autorevoli della cultura — così da fare pressioni su Bruxelles». Durante l'assemblea nella sede di Cna, in via Alamanni, i delegati hanno sottoscritto un programma che vede, al primo punto, la riforma dell'articolo

659 del codice penale, quello sul disturbo della quiete pubblica, un progetto che, non appena sarà formato un nuovo governo, verrà consegnato nelle mani del ministro della Giustizia: «L'articolo 659 del codice penale, per esempio, che dovrebbe tutelare il riposo, ma anche le occupazioni delle persone e non vale quindi solo per le ore notturne, appare decisamente datato — ragiona Ragazzini — La norma è infatti priva di sanzioni adeguate in relazione al fenomeno della movida e in generale della musica ad alto volume diffusa sempre più spesso nei luoghi pubblici, come spiagge, piazze, luoghi di vacanza, parchi, mercati. Un'ammenda di soli 309 euro, infatti, non costituisce certo un valido deterrente per un locale notturno a cui affluiscono ogni sera centinaia di clienti».

Ragazzini e tutte le altre associazioni sono sì disponibili al dialogo, ma su un precetto non sono disposti a nessun compromesso: «Il diritto alla quiete deve prevalere sugli interessi economici (leggi esercizi commerciali, ndr). Diffideremo chi non rispetterà questo principio».

A.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nessun compromesso

«Il diritto alla quiete deve prevalere sugli interessi economici dei locali notturni. Diffideremo chi non rispetterà questo principio»

